

**Tendenze** A Bruxelles, sedute di addestramento all'autorità

# Corsi di comando per donne che vogliono il potere

Le lezioni di Hillary Clinton e Madeleine Albright, di Marjorie Margolies e Valerie Biden Owens per imparare a essere **leader**

di **Maria Serena Natale**

**U**na sala piena di ragazze con le braccia al cielo, piedi ben piantati a terra. Sembra una scena di *Tutta la vita davanti* di Paolo Virzì, ma siamo a Bruxelles, Istituto italiano di cultura. «Prima di un discorso pubblico dedicate un po' di tempo a voi stesse, alzate le braccia e restate così per qualche minuto. Sentirvi padrone del vostro spazio vi renderà più sicure e vi aiuterà a conquistare la platea». Il potere alle donne è anche una questione fisica.

Il 50,3% della popolazione mondiale è donna, ma solo il 19% dei parlamentari è di sesso femminile, 17 i capi di Stato e di governo. Se la rappresentanza politica non può essere ridotta a pura questione di genere, di fatto fin quando gli uomini saranno in schiacciata maggioranza lì dove si decidono strategie destinate a incidere sulla vita di milioni di persone mancherà sempre "l'altra" prospettiva. È uno dei nodi critici al centro del dibattito che ha animato Women Leaders in International Relations, serie di eventi organizzata dall'Istituto di Bruxelles in collaborazione con la Scuola nazionale dell'amministrazione e il Women in Public Service Project di Hillary Clinton: conferenze e sedute di "addestramento" per mettere a fuoco le specificità della leadership femminile nelle relazioni internazionali.

**Rivedere i programmi.** Che cosa impedisce alle donne di portare il loro bagaglio di talenti nelle stanze dei bottoni? Non solo la difficoltà di conciliare lavori di cura e progetti di crescita professionale, né il principio: dobbiamo faticare di più, e a volte molliamo. «Non possiamo avere tutto nello stesso momento», ci dice Anne-Marie Slaughter, autrice del saggio cult del 2012 *Why Women Still Can't Have It All* e ora al lavoro su un nuovo libro, «ma possiamo rivedere i programmi. Con un'aspettativa di vita in costante crescita non siamo più costrette a comprimere i traguardi nei primi quarant'anni, abbiamo tempo per studiare, gettare le basi della carriera, costruire una famiglia, avanzare nel lavoro e prenderci le nostre pause».

«Non siate le prime a marginalizzare le vostre idee. Affinate le vostre conoscenze, mettetevi in conto la sconfitta e seguite la vostra strada», dice l'allenatrice Marjorie Margolies, fondatrice di Women's Campaign International, in prima linea in 40 Paesi per promuovere la partecipazione delle donne alla vita pubblica. «Le donne devono imparare a volare in un cielo in tempesta», aggiunge l'esperta di comunicazione Valerie Biden Owens. «Fatevi avanti anche se non vi sentite pronte. Non si è mai pronti». Una presa di coscienza tanto più urgente a fronte dei nuovi assetti di un potere mondiale sempre meno verticistico, come evidenzia il vice ministro degli Esteri Marta Dassù, con l'affermazione della società civile attraverso forme di aggregazione e azione politica dal basso che portano naturalmente le donne in trincea: sempre più attive nel mondo delle ong, forza motrice in fasi di svolta come le primavere arabe. Al Cairo sono state protagoniste della rivolta di piazza Tahrir, salvo non essere poi "invitate" ai lavori per la costruzione del nuovo

Egitto. «Le donne sono più abili nel compromesso, per questo devono essere coinvolte nella stabilizzazione delle giovani democrazie e delle aree post-conflitto», riflette Margolies.

Il training di Bruxelles ha affrontato punti pratici come le strategie di comunicazione non verbale che «non rientrano nella formazione tradizionale, ma possono fare la differenza», spiega la direttrice dell'Istituto Federiga Bindi, decisa a ripetere il corso il prossimo anno in Italia. Un addestramento all'autostima, la chiave che apre le porte: per parlare in pubblico, crearsi una rete di contatti, rispondere agli attacchi. E capita anche di doversi difendere da capi donne che non costruiscono solidarietà femminile, «c'è un posto speciale all'inferno per le donne che non aiutano le altre», ha detto l'ex segretario di Stato Usa Madeleine Albright. Una quarantina le partecipanti, età media trent'anni: Elina, Iba, Giulia, Ana, Gosia, Inmaculada, Marina, Barbara, Federica... Una generazione di leader in formazione tra studio e passione politica.



**Allenatrice**  
Marjorie Margolies, di Women Campaign International.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIULIA BIANCHI



**In gruppo si vince**

Alcune partecipanti ai corsi che si sono tenuti all'Istituto italiano di cultura di Bruxelles, nell'ambito di Women Leaders in International Relations. Quarta da sinistra, Federiga Bindi, direttrice dell'Istituto.

www.ecostampa.it